

Io pregherei dunque la Camera a voler dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Ciliberti domanda il congedo di un mese per ragioni di pubblico ufficio.

(È accordato.)

Il deputato Polti scrive: « I miei privati affari non permettendomi la necessaria diligenza dovuta al disimpegno dei doveri parlamentari, rassegno le mie dimissioni da deputato. »

Si dà atto di questa dimissione e si dichiara vacante il collegio di Menaggio.

Annunzio alla Camera il risultato delle votazioni di ballottaggio che ebbero luogo nella tornata di ieri.

Commissari di vigilanza sulla Cassa militare :

Schede n° 245.

Corte ebbe voti . . . . .	129
Tenani . . . . .	119

Cosenz 117, Botta 92.

Eletti i deputati Corte e Tenani.

Commissioni di vigilanza sul Fondo del culto :

Schede n° 241.

Grossi ebbe voti . . . . .	150
De Capitani . . . . .	133
Defilippo . . . . .	123

Abignente, 97, Alippi 82, Oliva 79.

Eletti i deputati Grossi, De Capitani e Defilippo.

Risultato della votazione di ballottaggio per la nomina dei commissari di vigilanza della Cassa depositi e prestiti :

Schede n° 239.

Maugrònato ebbe voti . . . . .	144
Morelli Donato . . . . .	117
Mariotti . . . . .	109

Di Blasio 106, Melchiorre 94, Sineo 86.

Eletti Maugrònato, Morelli Donato e Mariotti.

**SEGUITO E FINE DELL'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DEL MINISTRO PER LE FINANZE, E PRESENTAZIONE DI PROGETTI DI LEGGE, E RELAZIONI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito dell'esposizione finanziaria..

Il ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

**SELLA, ministro per le finanze.** (*Movimento di attenzione*) Signori, nella antecedente seduta eravamo rimasti a questo punto, che il disavanzo di 110 milioni, che ci prefiggevamo di distruggere, si trovava per 25 milioni scemato per riduzioni di spese, e per altri 10 milioni per un aspettato incremento della tassa sul macinato, in guisa che rimaneva a provvedere a 75 milioni; e fu precisamente quando si trattava di rintracciare il modo di sopperirvi che io posi fine al mio dire.

Ripigliarò ora l'interrotto argomento.

La prima questione, o signori, che ci si affaccia, è la seguente:

Convieni egli provvedere alle necessità della finanza ponendo tasse nuove, e mutando profondamente le imposte attuali, ovvero cercando di trarre partito dalle tasse esistenti, rimaneggiandole soltanto in quanto sia strettamente indispensabile?

Posta la questione in questi termini, per me non v'ha dubbio che sia di gran lunga più opportuno consiglio d'ogni altro, quello di mutare il meno possibile le imposte che sono ora in vigore.

Esporrò le ragioni che mi trassero in questa sentenza.

Innanzitutto bisogna considerare che noi siamo stretti dall'urgenza. Se non vogliamo rimandare il pareggio a tempo molto lontano, è forza procedere colla massima sollecitudine: altrimenti ricadiamo nell'inconveniente di far debiti su debiti ed aggravare considerevolmente il nostro passivo.

Oltre di ciò le mutazioni debbono essere ponderate bene, studiate lungamente, e fatte con sicurezza di buon successo; non se ne possono accumulare molte in una volta, altrimenti si muta e si rimuta e si ottiene per risultato di non conseguire dalle imposte esistenti, le quali già ebbero la sanzione del Parlamento, tutto quell'introito che certamente darebbero quando l'amministrazione avesse l'agio, la tranquillità necessaria per poterne ritrarre l'intero frutto di cui sono capaci.

Quindi per parte nostra, senza esitanza, ci appigliammo al partito di non proporre in queste angustie tasse nuove; oltre di che abbiamo anche per concetto direttivo di toccare il meno che sia possibile alle imposte esistenti.

Ciò posto, vediamo se, ritenute nel loro complesso quali esse sono le tasse odierne, vi sia modo di rimaneggiarle, o d'accrescerle in guisa da ottenerne il maggior prodotto di 75 milioni.

Gettiamo uno sguardo, o signori, sul bilancio attivo e prendiamo a percorrerne le varie parti, cominciando dalla tassa fondiaria.

Quanto a questa imposta, certo v'è da sperarne un maggior provento quando la si possa rimaneggiare. Ma, o signori, la non è cosa così breve, nè così facile: non è neppure argomento il quale si possa sottoporre alle deliberazioni della Camera assieme ad altri disegni con quel solo progetto dei provvedimenti per il pareggio dei bilanci, del quale ieri vi parlava.

Di più giova avvertire che questa tassa è certamente già di molto aggravata. Credo che anche questa sia una verità la quale, come la precedente, non abbia bisogno di molte parole di dimostrazione.

Prima di finire il mio discorso, dovrò tornare anche sulla fondiaria; ma ad ogni modo dichiaro sin d'ora che non crederei di dover proporre sulla medesima un aggravio speciale. Soltanto io presento un disegno di